

Indipendenti dentro

N.6 – VIAGGIARE



Chi conosce solo l'Italia non sa nulla dell'Italia. Chi conosce solo il jazz non sa nulla del jazz. Chi conosce solo l'opera non sa nulla dell'opera.

Il sapere e la conoscenza non hanno per fulcro l'oggetto di cui si occupano ma la relazione con il resto. Conoscere non significa sapere una cosa bensì sviscerarne tutte le relazioni con l'esterno, le differenze, le opposizioni le similitudini.

Se conosci solo la musica classica, non sai nulla della musica classica. Se conosci solo l'hip hop non sai nulla dell'hip hop.

Ecco perché viaggiare è importante, in ogni campo, in ogni tempo, in ogni paese. Viaggiare significa guardare altrove, guardare gli altri ma anche sapersi guardare in un contesto diverso senza gli appigli attraverso cui ogni giorno ci conferiamo un'identità.

Nella musica il viaggio può essere simbolico ma bisogna avere la forza di sfidare i freni inibitori con cui dividiamo il mondo in bello/brutto, valido/non valido, elegante/rozzo.

Nella musica, nelle musiche, i confini non esistono. La musica balinese dei gamelan (le orchestre indonesiane di metallofoni, tamburi e gong) e il coro gospel: esistono due cose più diverse? Oppure: esistono due cose più uguali?

Surrealismo

Furono i surrealisti francesi, amici degli antropologi francesi, amici a loro volta degli etnomusicologi francesi, a rendersi conto agli inizi del Novecento che la rottura col passato passava per la scoperta del passato altrui.

André Schaeffner, antropologo ed etnomusicologo, pubblicò nel 1936 *l'Origine degli strumenti musicali*, uno studio approfondito, comparativo ed etnografico degli strumenti di tutto il mondo. Fu la prima volta in cui il nobile e aulico violino della tradizione colta occidentale veniva messo sullo stesso piano del *didgeridoo* degli aborigeni australiani o del *birimbao* brasiliano. Per i surrealisti la giustapposizione tra arte etnica e arte contemporanea ha permesso di mostrare il relativismo dei valori dell'Occidente. Qualcuno addirittura asserisce che il Cubismo di Picasso possa essere interpretato come il risultato di tante influenze tra cui l'arte africana. Ci fu un momento in Europa, in quegli anni in cui l'arte lavorava accanto all'antropologia, un momento in cui forse qualche aspetto del sapere stava per riunificarsi.

Ma la frammentazione del sapere è probabilmente una delle caratteristiche della nostra epoca. Essa inizia in un'età antica, con la separazione tra potere politico e potere religioso

e da quel momento in poi a detenere il sapere sulle cose sono gruppi di persone sempre più specializzati. Con le conseguenze che conosciamo: una medicina avanzatissima in grado di intervenire magicamente sulla salute e una disgregazione della "fede" nella realtà. Due facce della stessa medaglia che ci è stata consegnata dai nostri avi dopo secoli di tribolazioni.

Capire

Alzarsi la mattina e trovare pronta ad uscire dai nostri rubinetti acqua calda è un privilegio raro in questo mondo. Aprire il frigorifero e trovare del latte in bottiglia, altrettanto. Per non parlare della casa riscaldata, del materasso comodo. Per non parlare della possibilità di prendere un'automobile, di spostarsi a cento chilometri all'ora su una strada asfaltata e di poter parlare con altre persone con un telefono cellulare. Se stai leggendo queste pagine, se hai in mano questa carta così liscia e patinata, sono sicuro che fai parte anche tu di questa categoria di persone. Siamo una percentuale bassissima rispetto al resto del mondo, una minoranza che vive probabilmente una vita più ricca degli imperatori del XVI secolo. Che il nostro reddito sia di mille o di diecimila euro al mese, per quello che abbiamo detto sopra, non fa differenza. Acqua, benzina, latte, ADSL, riscaldamento...

Eppure la visione che ci si profila non è gioia e felicità ma la catastrofe: surriscaldamento terrestre, inquinamento, esaurimento delle fonti di energia, guerre.

Siamo i re nella reggia e intorno a noi il mondo brucia?

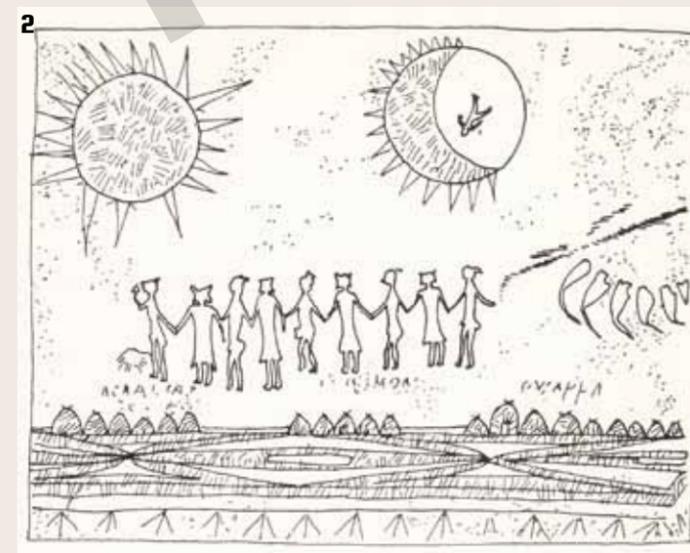
Le parole e le cose

Cosa può fare l'uomo comune? Si possono usare le parole, il sapere, le azioni quotidiane per intervenire su questo stato di cose?

Ciò che sappiamo del mondo, la nostra piccola cultura umanistica, può essere utilizzata come arma contro il declino?

Può – in sintesi – la cultura umanistica creare correttivi alle strutture di pensiero e di giudizio che ci stanno guidando verso una catastrofe?

Con questa domanda si apre *Disumane Lettere* della critica letteraria Carla Benedetti. La risposta, dopo aver vagliato in giro – in lungo e in largo – l'arte, la letteratura, la società contemporanea è: sì, può farlo. Le umane lettere possono fare qualcosa, possono salvarci, possono aiutarci. Come, allora? Forando le pareti di contenzione tra una disciplina e l'altra, tra



un linguaggio e l'altro, rompendo le regole della conoscenza su noi, sull'altro, su tutto. Con percorsi alternativi, sensibilità personali e preoccupazioni nuove la conclusione è "abbracciate l'inseparato".

Abbracciare le parole e le cose del mondo non è un'operazione facile, ma probabilmente necessaria. *Le parole e le cose* è anche il titolo di un libro di Michel Foucault tanto tanto tanto complesso, quanto sistematico e profondo. Le parole degli uomini che intersecano le cose della vita, e reciprocamente, le cose degli uomini che intersecano le parole della vita: le une interferiscono, agiscono e formano le altre. Il mondo si forgia attorno alle parole che hai, la complessità delle tue parole crea maggiore complessità nel mondo. Le parole sono la cartina al tornaso-

1_ Una mappa dell'Italia della metà del XVII secolo: cambiare punti di vista allena lo stupore.

2_ Copia di una pittura su pelle di bisonte di una danza degli indiani Sioux. Il primo della fila a sinistra suona un sonaglio: cosa può fare una maracas.



L'ultimo album dei Bon Iver. Una voce fuori dai precetti: un viaggio prezioso.

le dello sviluppo cognitivo dell'essere umano e viceversa l'intelligenza dell'uomo è fondata sul rapporto che intrattiene col mondo. Le emozioni stesse sono il frutto di uno sviluppo verbale capace di contenerle, descriverle, ascoltarle, riferirle, ri-pensarle. La caratteristica che differenzia l'uomo da ogni altro animale è la sua capacità di riflettere sulle cose, quella che nelle scienze cognitive viene chiamata "proprietà ricorsiva". Dopo aver pensato una cosa posso guardare il pensiero, analizzarlo la sua formazione, come, perché e da dove è arrivato. Posso pensare il pensato e, ancora, ri-pensare il pensiero. Posso mettere in discussione tutto, me, te, gli altri. Alla base ci sono le parole e, in fondo, il progresso.

Giri concentrici

Se non ti piace l'heavy metal, dal primo all'ultimo disco dei Metallica è sempre la stessa roba. Se non ami Vivaldi, è tutto uguale. Il jazz poi, lasciamo perdere. Tutto ciò che non ci piace viene catalogato in modo monolitico e fermo dentro lo stesso scatolone: archiviato e vidimato. È curioso che l'alterità, quella che non ci piace, venga sempre omogeneizzata. E questo meccanismo funziona nei gusti musicali, in cucina, con le persone, con le culture.



Stefano Lentini è un compositore di musica da film. Per scrivergli: info@stefanolentini.com

In fondo non riconoscere le specificità, annullarle in nome di una presunta staticità è un'operazione discriminatoria e anche segregazionista. È la stessa matrice del razzismo: sminuire, annullare, offuscare.

Per questa ragione bisogna viaggiare tanto, realmente e simbolicamente, conoscere tutto, guardare la diversità e mettersi nella condizione di non capire. Solo quando avremo la consapevolezza di non riuscire a capire qualcosa potremmo davvero conoscere. Solo quando non capiremo qualcosa potremmo considerarci dei veri conoscitori. Fino ad allora saremo degli ortodossi o dei melliflui politically correct.

Una voce diversa

L'ultimo disco di Bon Iver (Bon Iver, *Jagjaguwar* 2011) è un grande viaggio nei meandri di una vocalità diversa. Diversa dalla norma, diversa dal cantato dei cantanti, diversa dalle abitudini. Ma non è un disco sperimentale per nicchie specializzate di amatori antisociali. È un album bello, positivo, leggero e melodico (è stato primo in classifica in Danimarca, Norvegia e nelle classifiche Billboard: Alternative album, Independent album e Rock album).

Questo disco ci insegna ancora una volta che se c'è una strada nascosta, quella strada va percorsa. ■

TANNOY®

WWW.TANNOY.COM

VXP Series
Powered By
LAB.GRUPPEN



SERIE VX - VXP

- 10 modelli equipaggiati con Dual Concentric driver™ per soddisfare qualsiasi necessità
- Guadagno elevato, copertura a direttività costante, grande dinamica
- Equipaggiata con multiamplicazione "Lab.gruppen IDEEA™" brevettata, alta dinamica, grande efficienza, affidabilità incomparabile
- Progettate sia per installazione fissa che per Live
- Sistema di sospensione intelligente "intelligrip™" per il massimo della razionalità di impiego
- Ingegnerizzata e costruita in Inghilterra
- Garanzia dei diffusori di 24 mesi



Powered By

LAB.GRUPPEN

IDEEA™

PRASE
ENGINEERING
PROFESSIONAL AUDIO SYSTEMS

Prase Engineering S.r.l.
Via Nobel, 10 • 30020 Noventa di Piave (Ve) • Italy
Tel. +39 0421 571411 • Fax +39 0421 571480
www.prase.it • info@prase.it